

Esercitazione con le poesie

Durante il percorso laboratoriale sulla consapevolezza del sé è necessario che i soggetti compiano delle esercitazioni periodiche di composizione e integrazione dei linguaggi appresi durante il lavoro svolto. Una delle composizioni usate come *training* individuali e di gruppo è quella delle “poesie”.

Dopo aver fatto diversi *training* sui linguaggi della comunicazione teatrale, si affronta didatticamente nel laboratorio l'esercitazione con l'uso di poesie. Alla prima esperienza è consigliabile usare delle poesie “semplici” che non hanno una trama poetica difficile da comprendere e da sviluppare scenicamente. In seguito ripetendo tal'esercitazione si possono usare testi poetici più complessi con trame specifiche (ad esempio la natura, l'amore, la guerra, ecc...) e anche testi di poeti stranieri in lingua originale o tradotti in italiano, fino ad arrivare a usare poesie con trame narrative e scenari poetici complessi che obbligano gli allievi a costruire delle azioni sceniche articolate.

L'esercitazione si svolge nel seguente modo:

- 1) gli allievi sono divisi in piccoli gruppi casuali;
- 2) a loro è consegnata una o più poesie che i soggetti devono mettere in scena attraverso azioni fisiche usando tutto ciò che hanno appreso fino a quel momento nel laboratorio;
- 3) il conduttore di laboratorio non dà nessuna indicazione tecnica lasciando agli allievi la piena libertà creativa.

Gli scopi didattici e pedagogici di questa esercitazione sono:

1. la suddivisione degli allievi in gruppi casuali è molto importante perché consente un ricambio continuo di soggetti nelle varie esercitazioni di composizione permettendo loro di lavorare insieme, incontrarsi e condividere le esperienze creative con persone diverse. Inoltre tutto ciò consente di realizzare un'atmosfera e un'intesa maggiore di tutto il gruppo laboratoriale;
2. gli allievi con questa esercitazione cominciano a confrontarsi con delle azioni sceniche vere e proprie mettendo insieme i diversi linguaggi appresi durante il lavoro laboratoriale prendendo coscienza di quanto appreso con la loro pratica individuale;
3. i soggetti imparano a discutere insieme e a trovare una soluzione unitaria della messa in scena. Si confrontano con la dialettica e la criticità del lavoro di gruppo sviluppando anche un senso democratico del confronto relazionale sia ideale sia poetico, conservando un proprio modo di azione. Con questa esercitazione gli allievi imparano anche: 1) a sviluppare la loro fantasia e creatività individuale e di gruppo; 2) a usare il linguaggio dello spazio scenico nella costruzione delle azioni e in relazione agli spettatori; 3) diventare attori-spettatori contemporaneamente sviluppa la loro capacità di osservazione e di auto-osservazione rispetto al lavoro svolto;
4. gli educatori alla teatralità esaminando il risultato dell'esercitazione possono prendere visione :
a) di come il loro lavoro educativo e performativo si è sviluppato in ogni allievo durante il lavoro svolto nel laboratorio; b) la capacità relazionale del singolo nel lavoro di gruppo. Tutto ciò consente loro di riequilibrare il lavoro da svolgere nel laboratorio.

Il ruolo del conduttore durante l'esercitazione è di stimolo e di guida al lavoro degli allievi, dando loro solo delle piccole indicazioni sull'uso dei linguaggi. Non deve però esprimere nessun giudizio sulle scelte del singolo o del gruppo mentre sviluppano la loro attività creativa. Nella fase finale quando i diversi gruppi mettono in scena il compito svolto, il conduttore deve sempre esprimere un giudizio positivo (è molto importante la motivazione) del lavoro del singolo e del gruppo, pur

facendo notare le eventuali mancanze sia nell'uso dei linguaggi sia nella modalità della messa in scena.